

# HUMANISTICA

AN INTERNATIONAL JOURNAL  
OF EARLY RENAISSANCE STUDIES

VI · 1 · 2011



PISA · ROMA  
FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXII

COORDINAMENTO  
SCIENTIFICO ED EDITORIALE  
*SENIOR EDITORS*

MICHEL BLAY · JEAN-LOUIS CHARLET  
MARCELLO CICCUTO (Direttore · *Editor in chief*)  
FRANCESCO FURLAN (Direttore · *Editor in chief*)  
MARTIN McLAUGHLIN · STEFANO PITTALUGA

\*

COLLEGIO DI DIREZIONE  
*EDITORIAL BOARD*

JOHANNES BARTUSCHAT · MICHEL BLAY  
MAURICE BROCK · JEAN-LOUIS CHARLET  
MARCELLO CICCUTO · FRANCESCO P. DI TEODORO  
ENRICO FENZI · RICCARDO FUBINI  
FRANCESCO FURLAN · GUGLIELMO GORNI †  
YVES HERSANT · CHARLES HOPE  
GIULIO LEPSCHY · DAVID MARSH  
MARIO MARTELLI † · MARTIN McLAUGHLIN  
STEFANO PITTALUGA · LIONELLO PUPPI  
FRANCISCO RICO · MARCO SANTORO  
ALAIN-PH. SEGONDS † · VICTOR STOICHITA  
VLADIMIRO VALERIO · RANIERI VARESE

\*

La redazione del presente fascicolo VI · 1 · 2011 è stata curata da  
VALERIA PONTIACO, MAURO SCARABELLI, OSCAR SCHIAVONE

coordinati e diretti da  
FRANCESCO FURLAN

\*

«HUMANISTICA» is an International Peer-Reviewed Journal.  
The eContent is archived with *Clockss* and *Portico*.

# SOMMARIO · CONTENTS

## DOSSIER

### TRADUCTIONS · TRADUZIONI · TRANSLATIONS

&

### VOLGARIZZAMENTI

Francesco Furlan, Martin McLaughlin, Włodzimierz Olszaniec et Piotr Salwa *curantibus*

## PARS I

<i>Premessa generale</i>	11
JULIUSZ DOMAŃSKI, <i>Osservazioni sul ruolo culturale della traduzione: Prospettiva romana</i>	13
JEAN-LOUIS CHARLET, <i>Traductions en vers latins d'épigrammes de l'Anthologie grecque: Niccolò Perotti, Antonio et Giacomo Costanzi</i>	17
WŁODZIMIERZ OLSZANIEC, <i>Iacopo Angeli da Scarperia traduttore della Lettera di Aristeia</i>	25
MARIANNE PADE, <i>The latin Dion: Guarino Veronese's translation of the Plutarchan life (1414)</i>	33
PAOLO VITI, <i>Il Poliziano traduttore</i>	43
DANILO FACCA, <i>Le traduzioni di Alessandro di Afrodisia e il pensiero del Rinascimento</i>	51
BARBARA MILEWSKA-WAŻBIŃSKA, <i>Alla ricerca di Omero: Sulle traduzioni rinascimentali dell'Iliade</i>	59
FRANCESCO TATEO, <i>Traduzione, divulgazione, scelta lessicale nella prosa umanistica</i>	65

## STVDIA MISCELLANEA

SILVIA TONIATO, <i>Luca Pacioli e il quattordicesimo numero perfetto</i>	73
DANIELE GUERNELLI, <i>Un manoscritto per Alessandro Sforza: Il caso del De principibus di Martino Garati da Lodi e la miniatura lombarda sotto gli Sforza di Pesaro</i>	81

## RASSEGNA

ELENA SVALDUZ, <i>Il Palladio dei Cinquecento anni: Una mostra itinerante</i>	103
VLADIMIRO VALERIO, <i>L'Italia prima dell'Italia: Una mostra sulle carte d'Italia dal 1478 al 1861</i>	115

RIASSUNTI · SUMMARIES	125
-----------------------	-----

INDEX NOMINVM, Oscar Schiavone <i>curante</i>	131
---	-----

Rivista semestrale · *A Semi-annual Journal*

\*

Redazione scientifica · *Scientific Committee*

MARCELLO CICCUTO, c/o Dip. di Italianistica (Pal. Ricci),  
Facoltà di Lettere e Filosofia, via del Collegio Ricci 10, I 56126 Pisa,  
fax +39 050 500896, m.ciccuto@ital.unipi.it

FRANCESCO FURLAN, c/o Société Internationale Leon Battista Alberti,  
Fondation de la Maison des Sciences de l'Homme, Pôle Scientifique - b. 372, 190 Avenue de France, F 75648 Paris Cedex 13,  
fax +33 1 4954 2133, lbasoc@msh-paris.fr

\*

Amministrazione e abbonamenti · *Administration and Subscriptions*

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,  
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili  
presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).

*Print and/or Online official subscription rates are available  
at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550  
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard, Carta Si*)

\*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10 del 24.05.2006

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso  
e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc.,  
senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore®*, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · *All rights reserved*

© Copyright 2012 by *Fabrizio Serra editore®*, Pisa · Roma.

*Fabrizio Serra editore* incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,  
*Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,  
*Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

\*

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

\*

ISSN 1828-2334

ISSN ELETTRONICO 1970-2205

\*

Volume pubblicato col concorso scientifico ed editoriale di

*Société Internationale Leon Battista Alberti* · Paris

*Dipartimento di Italianistica* · Università degli studi, Pisa

*Inst. Filologii Klasycznej & Artes Liberales* · Uniwersytet Warszawski

RIASSUNTI · *SUMMARIES*



JEAN-LOUIS CHARLET, *Traductions en vers latins d'épigrammes de l'Anthologie grecque: Niccolò Perotti, Antonio et Giacomo Costanzi*

TRA gli umanisti, Niccolò Perotti fu uno dei primi a eseguire versioni metriche di epigrammi greci in latino. Benché fosse segretario del cardinal Bessarione, cui apparteneva il codice dell'*Antologia planudea*, non si può tuttavia esser certi che si servisse proprio di quel manoscritto, e tanto meno in quanto sappiamo ch'egli ebbe accesso ad altre singole fonti. Le versioni poetiche dell'*Antologia greca* dapprima di Antonio Costanzi e poi, in emulazione col padre, del figlio di questi Giacomo Costanzi, costituiscono i primi esempî di una piú diffusa ricezione dell'*Antologia* stessa; con questi umanisti, la traduzione metrica in latino diventa un modo di prepararsi a comporre epigrammi latini originali.

NICCOLÒ PEROTTI was one of the first humanists to translate Greek epigrams into Latin verse. However, even though he was secretary to cardinal Bessarion who owned the manuscript of Planudes' version of the *Greek Anthology*, it is not certain that he read this manuscript, especially as he had access to other non-anthological sources. The poetic versions of the *Anthology* by Antonio Costanzi and later by his son Giacomo, in competition with his father, constitute the first attempts at a more widespread reception of the *Greek Anthology*: with these writers, Latin verse translations become a training ground for the writing of original Latin epigrams.

JULIUSZ DOMAŃSKI, *Osservazioni sul ruolo culturale della traduzione: Prospettiva romana*

TRADUCENDO in latino l'*Odissea* omerica verso la metà del sec. III a.C., Livio Andronico diede avvio al processo di creazione di un paradigma permanente della cultura letteraria occidentale, proprio della stessa Europa post-antica. In sostanza, tale paradigma consisteva nel trasformare la traduzione in una sorta di campo d'applicazione per due operazioni letterarie parallele e simultanee, ma decisamente estranee a un'operazione di traduzione nell'odierna accezione del termine: l'imitazione e l'emulazione. L'*Odissea* di Livio Andronico riproduce almeno in parte fedelmente la lingua di Omero, ma nel contempo romanizza sia il contenuto che la metrica della sua epopea. Metodi simili sono stati in uso presso i traduttori romani, che furono insieme altresì imitatori ed emuli delle opere greche. Grazie a queste tre operazioni congiunte: traduzione, imitazione ed emulazione, essi diedero vita alla letteratura greco-romana che divenne, proprio anche in virtù di tali operazioni letterarie, un modello per la cultura letteraria delle età posteriori, e soprattutto per il Rinascimento. I tratti peculiari di quella letteratura risultano evidentissimi in un confronto con l'antica letteratura greca, la quale non praticava la traduzione letteraria, e circoscriveva le possibilità di imitazione ed emulazione ad un'unica lingua, il greco.

BY translating Homer's *Odyssey* into Latin around the middle of the third century b.C., Livius Andronicus initiated a process which created an enduring cultural paradigm in the West, something that would become characteristic of post-antique European literature. Its essence was the fact that translation became a practical arena for two parallel literary methods, imitation and emulation, though these no longer belong to the modern notion of translation. Livius Andronicus's *Odyssey* was a very accurate (at least in parts) copy of Homer's language but at the same time it Romanized both the content and metre of the epic. Similar methods were used later by Roman translators who at the same time were also imitators and emulators of Greek works. Thanks to these three methods – translation, imitation and emulation – they created a literature which was Greco-Roman and which, thanks to these literary methods, became a model for literary culture in later epochs, particularly in the Renaissance of the fourteenth and fifteenth centuries. The characteristic attributes of this literature are highlighted by comparing it with ancient Greek literature, which did not practise translation, but utilized the methods of imitation and emulation in one language only, i.e. Greek.

DANILO FACCA, *Le traduzioni di Alessandro di Afrodisia e il pensiero del Rinascimento*

L'ARTICOLO si sofferma sulla ricezione di alcune opere di Alessandro di Afrodisia nel Cinquecento e nel tardo Rinascimento: il *De anima*, il *De fato* e il *Commento* alla *Metafisica* di Aristotele. Nella sua seconda parte esamina poi le cause del crescente disinteresse, sul finire del Cinquecento, per il *Commento* alla *Metafisica*: secondo l'autore la circostanza va collegata, da un lato, allo specifico contenuto filosofico dell'opera – in particolare all'interpretazione teologizzante della *Metafisica* proposta dallo pseudo-Alessandro nel commento al libro XII e persino sottolineata nella traduzione latina di Sepúlveda – e, dall'altro, alla generale decadenza del genere del commento in un'età di crescente influenza delle rielaborazioni "metodiche" o "sistematiche" della metafisica nello spirito della nuova Scolastica.

THIS paper examines the reception of some of Alexander of Aphrodisias' works during the sixteenth century and the late Renaissance: the *De anima*, the *De fato* and the *Commentary* on Aristotle's *Metaphysics*. The second half of the article examines the causes of the decreasing interest in this latter commentary towards the end of the Cinquecento. The article suggests that this fact has to be related on the one hand to the specific philosophical content of the work (especially the theologizing interpretation of Aristotle's *Metaphysics* advanced by Pseudo-Alexander in the commentary to book 12, also stressed in Sepúlveda's Latin translation) and on the other hand to the general decline of the commentary form in a period which saw the increasing influence of neo-Scholastic approaches to metaphysics as well as "systematic" or "methodical" reworkings of this discipline.

DANIELE GUERNELLI, *Un manoscritto per Alessandro Sforza: Il caso del De principibus di Martino Garati da Lodi e la miniatura lombarda sotto gli Sforza di Pesaro*

IL famoso *cartolaio* fiorentino Vespasiano da Bisticci ritenne Alessandro Sforza, Signore di Pesaro, uno dei più importanti collezionisti di libri del tempo, e giudicò seconda solo a quella di Federico da Montefeltro la sua biblioteca, che sfortunatamente bruciò quasi per intero il 15 dicembre 1514. Tra i pochi codici sopravvissuti, è tuttavia quello del *De principibus* di Martino Garati da Lodi (attuale cod. 1049 della Biblioteca Universitaria bolognese), opera che focalizza la propria attenzione sui nuovi principi che, nei secc. XIV e XV, presero il potere in Italia approfittando della degenerazione degli istituti comunali. Come dimostra la parte conclusiva della dedicatoria, il codice fu donato ad Alessandro dal notaio Giovanni Giordani, che nel 1444-45 coadiuvò lo Sforza nell'acquisizione del proprio Stato dai Malatesta. Dopo aver ricoperto diversi incarichi per conto di Francesco Sforza, fratello di Alessandro e Signore di Milano, il Giordani decise di rientrare in patria sollecitando dal vecchio suo Signore un'appropriata collocazione nell'amministrazione pesarese. Poiché la presenza del Giordani in Lombardia è documentata fino al 1455, laddove nel 1462 lo si trova già a Pesaro come «vicarius gabellarum», è chiaro che il rientro ebbe luogo fra queste due date e che il donativo deve aver avuto qualche effetto. Il codice fu dunque verisimilmente approntato in quegli anni medesimi e in Lombardia, come sembra confermare lo stile delle miniature che lo ornano, di non identificato autore ma altresì di sicuro interesse. Il miniatore vi dimostra infatti la propria abilità tanto nella qualità della pittura quanto nella complessità dell'iconografia, che mischia elementi cavallereschi, giuridici e umanistici in un insieme ritraente il cosmo del condottiere quattrocentesco.

THE famous Florentine *cartolaio* Vespasiano da Bisticci defined Alessandro Sforza, lord of Pesaro, as one of the most important book collectors of his time, stating that his library was second only to that of Federico da Montefeltro. Unfortunately, Sforza's library was almost totally destroyed by fire on 15 December 1514, and only a few manuscripts survived. One of these is a copy of the *De principibus* of Martino Garati da Lodi (Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1049), a work that focused attention on the "new" princes who between the fourteenth and fifteenth century often gained power in Italy after the collapse of communal government. As shown by the conclusion to the dedicatory letter, this *codex* was a gift to Alessandro by Giovanni Giordani, a notary who in 1444-45 helped Sforza obtain his State from the Malatesta family. After having held several offices for Alessandro's brother Francesco, lord of Milan, Giovanni decided to come back home, asking his former *Signore* for an appropriate position in the government of Pesaro. Since Giordani's presence in Lombardy can be dated up to 1455, whereas seven years later we find him in Pesaro as «vicarius gabellarum», clearly his return took place some time between these two dates, and the

gift had some effect. The manuscript, consequently, was in all probability prepared between these two dates, somewhere in Lombardy, something also confirmed by the style of its miniatures, which are the work of an interesting but still unidentified artist. His skills are in evidence not only in the quality of his paintwork, but also in the complexity of the iconography which mixes chivalric, legalistic and humanist subjects in an ensemble that portrays the world of the Quattrocento *condottiere*.

BARBARA MILEWSKA-WAŻBIŃSKA, *Alla ricerca di Omero: Sulle traduzioni rinascimentali dell'Iliade*

BENCHÉ i poemi omerici non fossero in alcun modo letti, nel Medioevo i temi della guerra di Troia furono noti o persino popolari e il retaggio omerico risultò di sicura importanza per gli stessi umanisti, le cui prime versioni latine di Omero, pur servendosi della scoperta di nuovi codici, non furono tuttavia brillanti. Del resto, le più diffuse edizioni rinascimentali dell'opera omerica sono biligui, e il testo greco vi è accolto solo accanto ad una sua traduzione latina, quella di Andreas Divus, ad esempio, oppure di Franciscus Portus. Così, la versione in prosa compiuta dal Valla divenne ben presto l'*Iliade* più letta e popolare; il Poliziano vi affiancò nondimeno una traduzione poetica parziale, Eobanus Hessus una prima versione integrale in versi latini ed infine, nel Cinquecento, apparvero versioni di Omero nelle diverse lingue "nazionali": italiano, spagnolo, francese, tedesco, inglese e polacco. L'autrice confronta qui le diverse versioni del terzo dell'*Iliade* per studiarne lo strato onomastico e riserva un'attenzione speciale alla traduzione di Jan Kochanowski, quella *Monomachia Parysowa* [*Il duello di Paride*] che tutto induce a ritenere una raffinata e invero affascinante parafrasi poetica.

THEMES of the Trojan war were popular during the Middle Ages, but Homer's *œuvre* was not read. However, the Homeric literary legacy was very important for the first humanists. New Homeric manuscripts were discovered in the fourteenth and fifteenth centuries, but the first translations of Homeric epics into Latin created by humanists were far from perfect. The most popular editions of Homer during the Renaissance period were bilingual – the Greek text was published with a Latin translation, e.g. by Andreas Divus or Franciscus Portus. The most popular was a translation of *The Iliad* into Latin prose by Lorenzo Valla. Angelo Poliziano created a partial poetical translation of the epic, while Eobannus Hessus published the first complete Latin version of *The Iliad* in verse. Finally, in the sixteenth century, translations of Homer appeared in vernacular languages: in Italian, Spanish, French, German, English and Polish. The aim of this article is to compare several versions of the third book of *The Iliad* and to investigate their onomastic dimensions. Special attention is given to Jan Kochanowski's translation of the third book of *The Iliad* into Polish entitled: *Monomachia Parysowa*. Kochanowski was the most famous poet of Old Poland, and his poetic version emerges as a sophisticated and truly fascinating verse translation.



WŁODZIMIERZ OLSZANIEC, *Iacopo Angeli da Scarperia traduttore della Lettera di Aristeia*

LA prima traduzione latina della *Lettera dello pseudo-Aristea* fu compiuta agli inizi del Quattrocento da un anonimo discepolo del Crisolora, che alcuni studiosi ritengono esser stato Leonardo Bruni. Sulla base di una dettagliata analisi stilistica della traduzione e di un serrato confronto con lo stile delle prime versioni dal greco del Bruni, il presente contributo reca in dubbio quell'ipotesi e si sforza di identificare il vero autore della traduzione latina della *Lettera*, che le numerose caratteristiche ch'essa condivide con le versioni di Iacopo Angeli inducono a riconoscere proprio in questi, come a suo tempo aveva ipotizzato il Vaccari.

THE first Latin translation of the so-called *Letter of Aristeas* was produced at the beginning of fifteenth century by an anonymous disciple of Manuel Chrysoloras. This article is an attempt to solve the problem of the authorship of this version. Some scholars identified the author with Leonardo Bruni, but a thorough stylistic analysis of the translation and its comparison with the early versions by Bruni question this hypothesis. Instead, numerous features that the Latin *Letter of Aristeas* shares with the translations of Iacopo Angeli da Scarperia suggest that this minor humanist was most probably the author of the version, just as Vaccari had suspected.

MARIANNE PADE, *The latin Dion: Guarino Veronese's translation of the Plutarchan life (1414)*

NON diversamente da molti umanisti attivi nel primo Quattrocento, Guarino da Verona si applicò con assiduità allo studio e alla traduzione latina delle *Vite* di Plutarco. Il presente contributo evidenzia la concezione ch'egli ebbe della traduzione dal greco come parte fondamentale della contemporanea *renovatio litterarum Romanarum*, e presenta un quadro d'insieme delle versioni umanistiche da Plutarco e dell'ambiente veneto in cui Guarino attese alla traduzione della *Vita Dionis*. Nella seconda parte, esso esamina altresì alcuni aspetti della sua tecnica versoria e del suo lessico latino.

IN the early fifteenth century Guarino Veronese was one of the several humanists who dedicated considerable time to the study and translation of Plutarch. This article demonstrates how Guarino saw translations from the Greek as an essential part of the *renovatio litterarum Romanarum* which took place in his time. It starts by briefly discussing the development of humanist translation and the Venetian environment in which Guarino worked on the Latin version of Plutarch's *Dion*. The second part of the article analyses some examples of his method of translation and Latin lexis.

ELENA SVALDUZ, *Il Palladio dei Cinquecento anni: Una mostra itinerante*

IL presente contributo non tanto intende proporre un'analisi esaustiva di tutte le iniziative svoltesi a celebrazione del cinquecentenario della nascita del Palladio, quanto delineare il ruolo svolto in particolare dalle

grandi mostre (a cominciare da quella vicentina del 2008, trasportatasi poi a Londra, Barcellona e Madrid tra il 2009 e il 2010) nel proporre questioni e discutere aspetti, problemi e tematiche che in qualche modo ci consentono di entrare nel laboratorio creativo del grande architetto e teorico dell'architettura. Il fondamentale apporto dei disegni (ora al *Royal institute of British architects*) all'attività progettuale del Palladio rappresenta la questione nodale attorno cui ruotò la mostra americana. L'ultima, tenutasi a Costantinopoli / Istanbul, esplorò invece il possibile incontro del Palladio con Mimar Sinan, principale rappresentante dell'architettura ottomana d'età imperiale.

THIS contribution does not attempt an exhaustive analysis of all the initiatives celebrating the 500<sup>th</sup> anniversary of Andrea Palladio's birth. Instead its aim is simply to describe the role played by the major exhibitions (from the *première* in Vicenza to London, Barcelona and Madrid between 2008 and 2010) in discussing issues and aspects that allow us to "enter" the architect's mind. Amongst these are the central part played in Palladio's activity by his drawings (now in the collection of the *Royal institute of British architects*), which formed the core of the American exhibition. The final conference, organized in Constantinople / Istanbul, explored the possible connection between Palladio and Mimar Sinan, the main exponent of imperial Ottoman architecture.

FRANCESCO TATEO, *Traduzione, divulgazione, scelta lessicale nella prosa umanistica*

PER quanto riguarda le traduzioni dal greco fra Quattro e Cinquecento, l'area napoletana è stata sin qui poco o solo frammentariamente studiata, nonostante la vitalità nel Mezzogiorno italico della tradizione greco-bizantina, su cui a fine Quattrocento s'innestò l'onda nuova dell'umanesimo grecizzante. Il presente intervento propone un esempio, tratto dalla prima prova astrologica del Pontano, del contributo che in tale contesto storico e geografico la traduzione dal greco in latino diede all'autonomo sviluppo di una prosa d'argomento naturalistico. Il commento pontaniano alle *Centum sententiae* di Tolomeo parte dall'impegno di una nuova traduzione del compendio che andava sotto il nome di *Fructus* per poi diffondersi in maniera esplicativa, e soprattutto per mezzo di variazioni e amplificazioni, onde rendere gradevole il conciso e criptico dettato del testo. In tale esercizio il Pontano affina lo stile florido e divulgativo che userà nella trattatistica morale e scientifica, mentre si affacciano già l'uso di *exempla*, la volontà di evitare il più possibile calchi e prestiti greci (e dunque, come chiarisce il confronto con il Trapezunzio, una traduzione pedissequa o poco latina), e perfino qualche acuta interpretazione del testo greco. Un'ipotesi sul ricordo del Bruni traduttore e prefatore della plutarchea *Vita di Sertorio* avvia preliminarmente a considerare la consapevolezza, nel Pontano, del problema della traduzione, ch'egli pratica in effetti diversamente da altri umanisti, spesso trattato soprattutto da problemi lessicali.

IN the context of translations from Greek between the fourteenth and fifteenth centuries, there has been little

or no serious study of the Neapolitan area, despite the vitality of the Greek-Byzantine tradition in Southern Italy, a vitality on which the new wave of Graecizing humanism was founded at the end of the *Quattrocento*. This article offers an example, taken from the first astrological work by Giovanni Pontano, of the contribution that in this historical and geographical context translation from Greek could give to the autonomous development of prose on subjects from natural history. Pontano's commentary on Ptolemy's *Centum sententiae* starts from a new translation of the abstract commonly known as *Fructus*, but then moves out to wider explanations and, particularly through variations and amplifications, makes the original text's concise and cryptic style more pleasant to read. In this exercise Pontano refines the florid and fluent Latin style he will later use in his moral and scientific treatises: already here he employs *exempla*, and avoids as much as possible Greek calques and loanwords (hence he avoids, as the comparison with Trapezunzio makes clear, uncritical translations and impure Latin). He also offers some perceptive interpretations of the Greek original. A hypothesis that Pontano is echoing Bruni's preface and translation of Plutarch's *Vita Sertorii* seems useful in showing his awareness of the whole problem of translations, though he uses a different translation practice compared to other humanists, as he is chiefly interested in lexical problems.

SILVIA TONIATO, *Luca Pacioli e il quattordicesimo numero perfetto*

NELLA sezione della *Summa de arithmetica* dedicata alla classificazione dei numeri, il Pacioli indica in «9.007.199.187.632.128» il quattordicesimo numero perfetto, che sottopone poi a verifica cercandone i divisori e mostrando che la somma di essi equivale al numero stesso. Se si è più volte osservato che il quattordicesimo numero perfetto è in realtà « $2^{606} (2^{607} - 1)$ », e che quello proposto dal Pacioli perfetto non è, l'origine dell'errore non è stata sinora mai indagata. Il presente contributo si propone pertanto di chiarire come il matematico abbia potuto calcolare e verificare quel numero ritenendo di applicare correttamente un algoritmo senz'altro corretto, dimostrando com'egli sia stato ingannato dal credere che « $2^n - 1$ » sia primo anche quando  $n$  è dispari.

IN his *Summa de arithmetica*, Luca Pacioli finds that the number «9,007,199,187,632,128» is the fourteenth perfect number. To verify his assumption, Pacioli proves that adding up all the number's divisors equals the number itself. Although it is widely known that the fourteenth perfect number is « $2^{606} (2^{607} - 1)$ », and that Pacioli's number is not perfect at all, the cause of such a mistake remains obscure. The present contribution sets out to clarify how Pacioli managed to calculate and verify the wrong number believing he was correctly using an algorithm that was definitely right, and to show that the error lay in his believing that « $2^n - 1$ » is always prime even if  $n$  is an odd number.

VLADIMIRO VALERIO, *L'Italia prima dell'Italia: Una mostra sulle carte d'Italia dal 1478 al 1861*

IN occasione del centocinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia (1861) e per iniziativa dell'Associazione italiana di collezionisti di Cartografia antica, si tiene a Milano in Casa Manzoni, e poi a Caserta presso il Dipartimento militare di Medicina legale, la mostra *L'Italia prima dell'Italia* dedicata alla cartografia rinascimentale e moderna della Penisola. Anticipiamo qui la *Presentazione* del curatore che, con le ragioni della manifestazione, fornisce una breve sintesi della storia della rappresentazione cartografica dell'Italia.

AN exhibition of maps of Italy from the fifteenth century to 1861 (*L'Italia prima dell'Italia*) has been organized in Manzoni's House in Milan, by the Associazione italiana di collezionisti di Cartografia antica, as part of the celebrations of the 150<sup>th</sup> anniversary of the Unification of Italy. This piece offers part of the introduction by the exhibition's curator, explaining the reasons behind the exhibition and providing a brief account of the history of the mapping of Italy.

PAOLO VITI, *Il Poliziano traduttore*

LE numerose versioni del Poliziano dal greco in latino, in prosa e in poesia, si inseriscono nel più generale impegno che ne segna l'attività letteraria e filologica, tutta volta alla ricerca e all'affermazione di un principio e di una poetica della «varietas»; sotto tale aspetto le versioni stesse esprimono l'intento di contribuire alla realizzazione di nuove strutture poetiche fondate su un gusto ellenistico e manieristico. Sin dalle prime sue traduzioni il Poliziano dimostra peraltro la volontà di far uso di una lingua anche scientificamente adeguata agli originali greci, benché poi le sue traduzioni servano altresì a divulgare testi rari della letteratura greca, che il latino rende accessibili a un pubblico più vasto. L'esemplificazione qui prodotta, pur assai limitata, spiega alcuni aspetti del metodo seguito dal Poliziano in talune versioni, appoggiandosi in particolare all'esame di specifiche sue indicazioni teoriche.

THE numerous translations from Greek into Latin, in prose and verse, by Angelo Poliziano are part of the broader commitment that characterizes all his literary and philological activity, which was entirely aimed at the pursuit and affirmation of the principle and poetics of «varietas». From this perspective, his translations also express his wish to contribute to the realization of new poetic structures founded upon a Hellenistic, mannerist taste. From his very first translations Poliziano showed his desire to use a language that was appropriate in scholarly terms to the Greek originals, although his translations also served to spread knowledge of rare texts from Greek literature, which the Latin language made accessible to a wider public of readers. The examples analyzed here, even though few in number, explain certain aspects of the technique followed by Poliziano in translating, focusing particularly on the examination of some of his specific theoretical notions.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

\*

Aprile 2012  
(CZ 2 · FG 21)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici  
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste  
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco  
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla  
presso il nostro sito Internet o a trasmettere i Vostri dati  
(Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

[newsletter@libraweb.net](mailto:newsletter@libraweb.net)

\*

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works  
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)  
through the Internet website:*

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information  
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited  
to subscribe it at our web-site or to send your details  
(Name and E-mail address) to the following address:*

[newsletter@libraweb.net](mailto:newsletter@libraweb.net)

